

il mondo di suk

APRILE 2016 - ANNO VIII n. 30

MAGAZINE attualità & cultura



Missione beni culturali

il mondo di suk

La regina spodestata

di **Donatella Gallone**

«Non credevo che saremmo arrivati a questo. Non pensavo che mi avrebbero umiliato così. Io, bellissima, invidiata dall'Europa intera, relegata al ruolo di damigella. Sono davvero addolorata. Mi adoravano tutti i turisti del mondo, ero la loro regina. Fiera, altera, antica. E adesso...».

continua a pagina 2

Ciro Piccioli

Un patrimonio da valorizzare

a pagina 3

Luca Pelella e Maria Mandato

Se l'antico è un teatro virtuale

a pagina 5

Maria Settembre e Francesca Ferrara

Professionisti di idee e bellezza

a pagina 4

Nara Lattero

Com'è bello chattare con la conoscenza

a pagina 6

La regina spodestata

di Donatella Gallone*



segue dalla prima pagina

Quella donna vestita con una lunga tunica tricolore, verde, bianca e rossa, ha gli occhi neri lucidi di tristezza. Non piange, ma si morde le labbra per trattenere le lacrime. È seduta sul prato che contempla la zampillante fontana Esedra, nel parco della Mostra d'Oltremare di Napoli. Accanto a lei c'è un uomo un po' stempiato, con baffetti scuri: ha un'aria matura e sognante. «Che vuoi che dica, Italia, mia... Sono più sconsolato di te. Pochi mi conoscono e ricordano i miei pannelli di ceramica, aggrediti dallo scorrere degli anni. Il mio nome, Giuseppe Macedonio, è ormai offuscato dal silenzio. Guarda la mia bella fontana, un gioiello colorato dai sentimenti, adesso indossa il grigiore del tempo. La vedi così spumeggiante, invece è quasi sempre spenta nell'abbandono: oggi sprizza energia per impressionare i visitatori di chissà quale convegno organizzato in questo complesso fieristico tradito da un presente avaro, che lo costringe a sopravvivere. Era veramente magnifica, la fontana, quando la inaugurammo nel 1940. Scene di pastorizia, caccia, agricoltura con l'uomo al centro: la bellezza corre lungo mille metri quadri di maiolica variopinta, in un gioco di espressione, fantasia, e immaginazione. Che peccato, un'eredità snobbata con leggerezza».

Lo sguardo della signora s'infiamma di passione. «E perché credi che io mi lamenti? Non sono mai stata una piagnona, anzi... ero spensierata, sorridente, allegra. Negli anni settanta avevo l'assoluto primato dello splendore. E adesso i dati che arrivano dal turismo sono allarmanti. Stati Uniti e Cina in vetta... Va bene, posso anche sopportarlo. Si tratta di altri continenti. Forse la gente preferisce i voli transoceanici anche se stento a crederlo, considerando che il pianeta è una polveriera su cui soffia impetuoso il vento del terrorismo. Ma essere spodestata sul suolo europeo mi ferisce profondamente. Superata dalla Germania... senza volerla disprezzare. Ma il mio

paesaggio, i miei siti considerati dall'Unesco patrimonio dell'umanità, i miei talenti artistici e musicali sono insuperabili... C'è qualcosa che non funziona. Egoismo, avidità, cecità, burocrazia... Chi governa non valorizza e non crea strategie. Pensa al consenso dei pochi e non alla ricchezza per tutti...».

Peppe l'abbraccia per consolarla. «Però voglio darti una bella notizia, almeno in tanta amarezza. Qualcosa qui a Napoli comincia a muoversi, dopo tempi tanto bui. Pensa che trent'anni fa i turisti arrivavano in città solo per prendere un aliscafo e correre a Ischia, Capri o spingersi fino a Sorrento. Adesso fanno la fila per vedere i nostri tesori. E poi finalmente i napoletani cominciano a capire che insieme si vince. Sette dei nostri musei hanno stretto un'alleanza tra loro facendo leva su biglietti scontati e iniziative culturali comuni: se ne visiti uno, entri negli altri a prezzo ridotto. È la rete delle idee che apre l'orizzonte della crescita e si allarga...».

Italia ritrova il sorriso. «Allora, forse c'è ancora speranza...». E un rosso tramonto saluta il suo ultimo sussurro.

**Il nuovo numero di questo magazine, realizzato grazie al coordinamento di Francesca Panico, è dedicato all'Associazione italiana esperti scientifici beni culturali (Aies) presieduta da Ciro Piccioli. Che ha un obiettivo ben preciso: la promozione della scienze applicate alla conoscenza e conservazione del patrimonio culturale attraverso incontri, seminari, convegni. Prossimo step in programma è il lancio del secondo Salone della valorizzazione del patrimonio culturale, il 7 ottobre 2016, un evento che porterà a Napoli, da tutta Italia, professionisti e aziende di servizi utili, per offrire qualità a questo complesso settore operativo. Ne parlano i protagonisti.*

per saperne di più:
<http://diagnosisculturalheritage.com/index.php/aies>

In alto, la fontana Esedra della mostra d'Oltremare e in homepage porcellane di Capodimonte

Noi, eredi di un patrimonio da valorizzare

di **Ciro Piccioli***

Negli anni '70 del ventesimo secolo il dibattito metodologico per la valorizzazione del patrimonio culturale era largamente presente nella società civile. Nel 1977, su iniziativa di un gruppo di studiosi del Consiglio nazionale delle ricerche e dell'Istituto Centrale del Restauro nacque la Commissione Normal con lo scopo di unificare le metodologie di ricerca per la conservazione e valorizzazione del Patrimonio Culturale. In qualità di esperto chimico del Mibac aderii a quell'iniziativa fin dalla sua fondazione.

Fu una stagione di grandi incontri e collaborazioni che costituirono per me una fonte inesauribile di conoscenza. L'esperimento all'inizio fu visto con favore dal Ministero e ne costituì un fiore all'occhiello. Nacquero le Raccomandazioni Normal, norme tecniche che contribuirono non poco a dare organicità alla ricerca nel settore, seguite in poco tempo in tutto il mondo.

Negli anni 90' la Commissione ebbe qualche problema di burocratizzazione e il suo funzionamento perse lo spirito pionieristico delle origini; attualmente è una divisione dell'Uni. Feci allora la proposta ai miei colleghi di proteggere quello spirito costituendo una associazione di esperti scientifici a cui aderì un manipolo di ricercatori operanti nel settore pubblico e privato che ben rappresentavano la realtà della ricerca nel settore.

Costituimmo l'Associazione italiana esperti scientifici beni culturali, Aies, con atto notarile il 20 settembre 1996. La natura senza scopo di lucro ci consentiva una grande libertà di pensiero e di critica e le finalità erano: promuovere l'organizzazione e lo sviluppo delle scienze applicate alla tutela, valorizzazione, conservazione e restauro dei beni culturali in Italia e all'estero; studiare e intervenire in tutte le questioni di ordine scientifico, tecnico, giuridico e legislativo concernenti le scienze applicate ai Beni; promuovere le iniziative atte ad assicurarne la preparazione.

Le finalità hanno un largo consenso tant'è che le necessarie quote associative hanno sostenuto dignitosamente le stesse. Oggi il focus è la qualità nella progettazione dei lavori per la valorizzazione del patrimonio culturale secondo la scansione con-



attuale Progetto di Fattibilità, Progetto Preliminare, Diagnosi, Progetto Definitivo Progetto Esecutivo Collaudo Valutazione dei risultati. Tra le iniziative intraprese, segnalo la sinergia con Associazioni no profit in una rete informale utilizzando le opportunità open source di Ict. Uno strumento di grande efficacia per operare in "sussidiarietà" per obiettivi comuni e propri delle Associazioni. Attualmente l'Aies organizza un evento annuale dal titolo fortemente semantico "Conference diagnosis for the conservation and valorization of cultural heritage" che è arrivato alla sua VII edizione con pubblicazione degli Atti.

La manifestazione si avvale di patrocinii e riconoscimenti da parte della Presidenza della Repubblica e del Mibact. Tra l'altro l'Aies è impegnata nell'operazione di valorizzazione della Mostra d'Oltremare di Napoli, partecipando all'iniziativa "Isola delle Passioni". La novità è il lancio del 2° Salone della valorizzazione del patrimonio culturale, il 7 ottobre 2016, un evento che porterà a Napoli, da tutta Italia, professionisti e aziende di servizi utili, per dare qualità a questo complesso settore operativo.

**presidente AIES Beni Culturali*

In alto, *Ciro Piccioli in laboratorio*

Professionisti delle idee e della bellezza

di **Maria Settembre***
e **Francesca Ferrara****

Quando parliamo di valorizzazione culturale abbiamo come principio l'idea che valorizzare vuol dire innanzitutto sviluppare senso di appartenenza verso gli innumerevoli siti d'interesse storico, artistico e naturalistico, che rendono unica la Regione Campania. Partiamo dalla sussidiarietà proclamata nella Costituzione, passando per il Codice dei Beni Culturali e per il Codice del Turismo, che danno spazio al mondo no profit.

La componente umana delle associazioni costituisce una risorsa da promuovere, in quanto, in concomitanza alle bellezze campane, sono una ricchezza per l'Italia, se intendiamo ripartire dalla partecipazione attiva della collettività "vera", nella cura e fruizione di quel patrimonio culturale che ci distingue a livello internazionale. Questo è lo spirito che unisce la nostra associazione Pro Loco Capodimonte e Centro storico di Napoli alle associazioni Aies, Cittadinanzattiva, Percorsi Napoletani, Intelligo Promotion e ad altri professionisti dei beni culturali.

Gli obiettivi comuni ci hanno spinto a realizzare la rete Officina Valorizzazione Culturale. Il nostro percorso è partito il 2 ottobre 2015, al primo salo-

ne per la valorizzazione del patrimonio culturale, ideato da Ciro Piccioli. La modalità operativa si fonda su tavole rotonde, in quanto favoriscono la circolarità delle idee di tutti; il brainstorming e il problem solving sono gli approcci pratici alla base degli incontri e delle giornate formative, che svolgiamo nelle Municipalità del Comune di Napoli e all'Istituto Caselli nel Parco di Capodimonte, scuola in cui si tramanda l'arte artigianale delle porcellane di Capodimonte.

In occasione del Tricentenario di Carlo di Borbone, noi dell'Officina ci stiamo focalizzando sul "Borgo di Capodimonte", realtà dagli innumerevoli valori, ancora purtroppo abbandonato a sé stesso. È anche per accrescere la consapevolezza delle potenzialità di questo Borgo che il Corso per informatori turistici, ideato e organizzato da noi della Pro Loco Capodimonte, realizzato quest'anno in collaborazione con l'Officina Valorizzazione Culturale e con il Patrocinio del Comune di Napoli, non si svolge in un'unica sede, ma prevede delle lezioni anche all'Istituto Caselli, oltre a visite esterne nel territorio.

Attraverso lezioni in aula di storia dell'arte, archeologia, enogastronomia, comunicazione, legislazione turistica, accoglienza e attività pratiche di gruppo, il nostro corso si prefigge l'obiettivo di sviluppare le competenze di valorizzazione del patrimonio materiale/immateriale: puntiamo a formare operatori capaci di far amare anche quei territori esclusi dai flussi turistici tradizionali, ricchi di potenzialità inesprese, foriere di opportunità di lavoro e reti olistiche e multidisciplinari.

**coordinatrice SCA
(cittadinanza attiva Campania)*

***Pro Loco Capodimonte
e Centro storico di Napoli*



In alto un momento del corso per informatori; a fianco, le scale della principessa Jolanda a Capodimonte

Se l'antico è un teatro virtuale

di **Luca Pelella***
e **Maria Mandato****

La necessità di indagare l'antico viene in mente da piccoli segnali. Domenica pomeriggio ci chiama un'amica per un aperitivo e decidiamo di recarci in un nuovo localino, "Il capriccio di Circe", un locale gestito da ragazzi che ricorda l'Odissea. Ed è proprio qui che scatta la molla di valorizzare noi stessi, i nostri sogni e il nostro territorio. Per questo motivo noi dell'Aies, Associazione italiana esperti scientifici beni culturali, costituiamo un team di validi professionisti, tutti con competenze diverse da mettere al servizio degli scopi del D.lgs. n. 42/2004.

Fondamentale è coniugare l'innovazione scientifica con la tecnologia dell'informazione e della comunicazione, ovvero l'insieme dei metodi e delle tecnologie dei sistemi di trasmissione di informazioni (tecnologie digitali comprese). Il fine ultimo dell'Ict è la gestione ed elaborazione dei dati infor-

studio analitico e l'esplorazione virtuale in modo immersivo di oggetti, ambienti e strutture architettoniche ed è in grado di suscitare le stesse emozioni e le stesse sensazioni di una visita dal vivo.

L'Aies propone da qualche decennio il servizio di diagnosi per la valorizzazione che consiste in un complesso percorso critico/analitico capace di chiarire tutti gli aspetti materici dei beni culturali. I metodi analitici chimico-fisici sono uno strumento per l'analisi critica applicati con successo nel campo dello studio dei manufatti artistici e archeologici. Noi vogliamo andare oltre, includendo le tecniche Ict e offrire servizi di qualità utili per le progettazioni di valorizzazioni.

È il caso di auspicare comunque a una completa osmosi delle numerose professionalità che hanno saperi e competenze per dare efficacia ed efficienza al raggiungimento di un obiettivo comune.

La Scienza contribuisce a caratterizzare la materia e va a costituire una scienza nuova nota come la diagnostica per il patrimonio culturale che ci consente di capire meglio l'evoluzione della civiltà umana. Vi sono infinite tecniche di analisi scientifiche ma nel nostro settore si raggruppano per domini conoscitivi analisi strumentali non analisi d'immagine, analisi in sito, indagini distruttive, indagini non distruttive e quant'altro, un mondo scientifico in evoluzione che l'Aies monitorizza nei suoi annuali convegni. In particolare le analisi chimiche strumentali vengono supportate dalla spettrofotometria di assorbimento atomico a fiamma (Faa) e dalla cromatografia di scambio ionico (Ic).

La prima si basa sull'assorbimento selettivo di una radiazione visibile da parte del campione vaporizzato alla fiamma. L'entità e la frequenza della radiazione assorbita dipendono dalla natura atomica dei costituenti il campione. La seconda metodica viene utilizzata per la determinazione quantitativa di anioni e cationi. Essa si basa sulla differente mobilità delle specie ioniche, distribuite in una soluzione, nell'attraversamento di una opportuna resina contenuta in una colonna. Un mondo in evoluzione dove Ict e tecniche di laboratorio sono destinate a diventare un tutt'uno proprio per dare nuove strumenti alla valorizzazione del nostro patrimonio culturale.

**responsabile ICT*

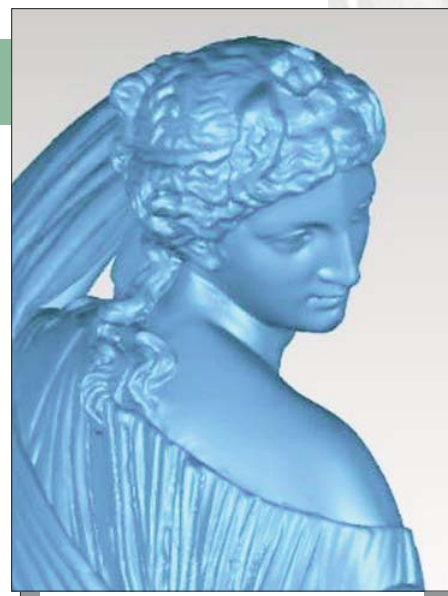
(Information and Communication Technology) AIES

*** Chimica, libera professionista*

mativi tramite immagazzinamento, protezione, conversione, trasmissione e recupero sicuro delle informazioni. La possibilità di rappresentare in forma digitale tutta la realtà tridimensionale prevede varie fasi e passaggi, ciascuno a suo modo innovativo e impegnativo: l'acquisizione ed elaborazione digitale di immagini e modelli tridimensionali, la ricostruzione tridimensionale e quindi la rappresentazione virtuale di oggetti, ambienti, strutture e il loro eventuale movimento. È ben evidente come tutto ciò possa rappresentare un fattore decisivo di crescita dell'intera economia del nostro paese.

I modelli tridimensionali vengono costruiti a partire dai dati reali acquisiti mediante laser scanner 3D e mediante l'utilizzo di diverse tecniche e sono fruibili attraverso vari media (cd, dvd, ologrammi, teatro virtuale 3D, realtà aumentata, Internet e device mobile). In questo modo gli studiosi e gli appassionati di storia e di tecnologia vengono portati a un nuovo livello di conoscenza del patrimonio culturale e ambientale in maniera interattiva di importanti beni culturali.

In particolare, il teatro virtuale consente la visualizzazione stereoscopica e interattiva di applicazioni multimediali e modelli tridimensionali, lo



Nelle foto, Ricostruzioni virtuali dell'antico;
in basso, schema dell'antica Aquileia

Com'è bello chattare con la conoscenza

di Nara Lattero*

Le numerose sfaccettature che il concetto di valorizzazione dei beni culturali offre devono essere convogliate in un percorso interdisciplinare che coinvolga competenze e capacità diverse che agiscano e interagiscano in sinergia. La didattica relativa alla valorizzazione dei beni culturali deve necessariamente prevedere un ecosistema di funzioni e moduli che possano essere attivati o disattivati in base alle necessità formative. L'insieme di metodologie e strategie facente capo all'e-learning, grazie alla sua struttura modulare estendibile e flessibile, permette una formazione multidimensionale, che si adegua perfettamente alla necessità di affrontare e trattare conoscenza, diagnostica, analisi e intervento.

Rispetto alla didattica basata sulla sola lezione in aula, l'e-learning, letteralmente "apprendimento elettronico", offre aspetti vantaggiosi, come esercitazioni online, simulazioni, multimedia, accesso a risorse esterne. Si hanno innegabilmente riduzioni dei costi della formazione e limitazione al minimo degli spostamenti delle persone.

L'apprendimento in rete avviene a tre livelli fondamentali:

- interazione studente-corso
- interazione studente-docente (e-mail, chat)
- interazione studente-studente (e-mail, gruppi di discussione).



Gli eventi formativi si espletano attraverso:

- a) Aula o classe virtuale: un luogo non fisico dove si può partecipare a una lezione o a una revisione che il docente svolge in tempo reale.
- b) Conferenza virtuale: che permette la partecipazione sincrona a eventi formativi.
- c) Lezione on line: che presenta contenuti didattici sempre accessibili.

La fase di erogazione di un'attività di e-learning inizia al momento della fruizione da parte dell'utente e può avvenire con diverse modalità:

- on- line in modalità sincrona, quando tutti gli interlocutori sono contemporaneamente collegati.
- on-line in modalità asincrona, ricezione non contemporanea da parte dei corsisti dei contenuti.
- off line, fruizione di materiali scaricabili.

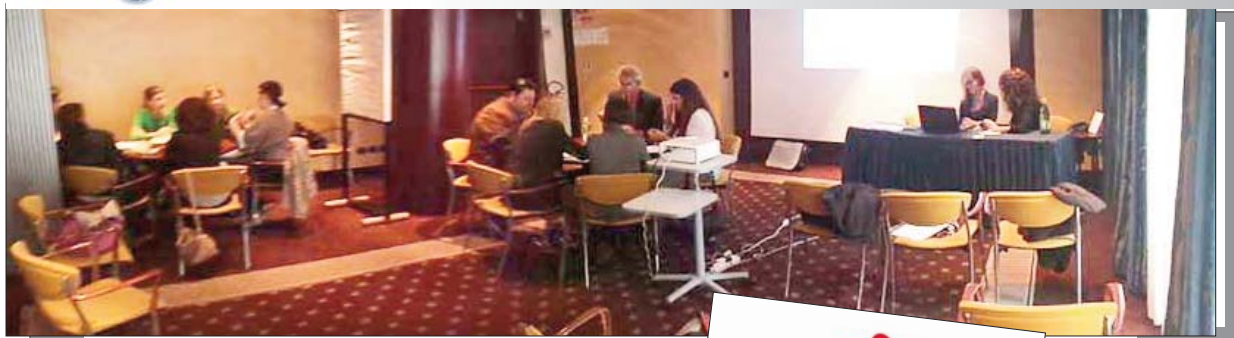
Creare un sistema di e-learning significa sviluppare una struttura integrata definita sulle specifiche esigenze dell'intervento formativo, utilizzando le tecnologie di rete per progettare, distribuire, scegliere e ampliare le risorse per l'apprendimento.

Le fasi in cui si articola un progetto di e-learning sono: l'analisi, ovvero la messa in luce dei bisogni formativi di una data cerchia di fruitori; il disegno come definizione di un'architettura composta da programmazione, progettazione e valutazione; lo sviluppo, dunque la creazione e armonizzazione dei contenuti; l'implementazione, messa in opera di quanto progettato; la valutazione, cioè la verifica dell'efficacia delle azioni formative, in relazione agli obiettivi condivisi. Si considera anche la possibile revisione del percorso attuato, in base agli eventuali problemi riscontrati nella gestione dello stesso e del feedback dei corsisti.

*docente e segretaria pro loco Capodimonte e Centro Storico



Nelle foto, le direzioni dell'e-learning



La cultura salvata dal fundraising

di Anna Rendina*

L'associazione Aies beni culturali ha organizzato nell'ottobre 2015 il primo salone della valorizzazione culturale negli spazi dell'Hotel NH Ambassador, con lo scopo di indirizzare aziende, stakeholder, professionisti ed Enti di ricerca verso un unico obiettivo lavorativo. L'idea nasce dalla volontà dei singoli partecipanti di ottimizzare le modalità di valorizzazione contro un "riduzionismo d'emergenza" spesso brutalmente applicato a un campo in cui le competenze vengono sacrificate alla spending review.

I molti attori propositivi che sono scesi in campo per collaborare con proposte innovative allo sviluppo economico-culturale dell'Italia, hanno esposto i propri skill e si sono messi in gioco con l'obiettivo di ridurre l'attuale divario tra spesa pubblica e ricerca scientifica, così da farle progredire di pari passo. Il terzo settore, i sistemi di valorizzazione e la rete della città metropolitana di Napoli: questi gli argomenti trattati nel corso della manifestazione, seguiti da un'analisi delle strategie comunicative

e del fundraising applicato ai beni culturali, fino ad arrivare nello specifico del patrimonio culturale "da valorizzare" con due esempi pratici: le porcellane artistiche di Capodimonte e le "Riggiole" sorrentine.

I protagonisti di questa iniziativa unica nel suo genere hanno poi collaborato attivamente per unificare i numerosi workshop individuali in brain storming di gruppo: tre tavoli tematici dedicati a "Comunicazione e Fundraising per i beni culturali", "Le professionalità operanti nei Beni Culturali" e "La Valorizzazione Culturale a Napoli Città Metropolitana", al fine di creare una proposta culturale valida riassumibile nella volontà di programmare un sistema innovativo per alimentare e sod-



In alto, una panoramica dei tre tavoli tematici al lavoro; a fianco, la copertina dei "Quaderni del Primo Salone della Valorizzazione Culturale"; In basso, intervento del professor Maglioccola sulle strategie di comunicazione

disfare il bisogno di conoscenza del territorio. Alla fine della manifestazione tutti i lavori e le interazioni di gruppo sono state raccolte nei "Quaderni della Valorizzazione Culturale" e pubblicati su

Accademia.edu così da influenzare ad ampio giro tutti gli stakeholder culturali, per una partecipazione ancora più voluminosa nelle attività annuali, in vista del secondo salone.

Da questa esperienza nasce così l'officina per la valorizzazione culturale, definita da Ciro Piccoli «una rete neurale tra alcune delle migliori realtà che la nostra regione offre sul tema del patrimonio culturale». Le connotazioni di questo gruppo sono due: da un lato l'alto profilo di competenze dei singoli professio-

nisti, che ci permettono di spaziare dall'analisi chimico-fisica per le opere di restauro, alla valorizzazione attraverso la formazione, il fundraising e la messa a punto di strategie per il rilancio turistico; dall'altro lato, la connotazione di sussidiarietà che viene dalla rete con associazioni no profit e aziende del settore dei Beni Culturali.

A detta della fundraiser Valeria Romanelli, che si è occupata di fissare i principi ispiratori di questo gruppo: «Officina valorizzazione culturale è quel negozio virtuale dove trovare le competenze giuste e tutti gli strumenti utili alla valorizzazione del patrimonio culturale».

* segreteria Aies



Ma il critico d'arte ha bisogno della scienza

di **Valentina Roviello*** e **Pier Paolo Mottola***

La ricerca per la valorizzazione implica necessariamente un approccio multidisciplinare in quanto l'analisi critica di un bene culturale riunisce l'aspetto dei materiali costitutivi, le tecniche artistiche e la valutazione di artisticità dell'opera. L'itinerario descritto segue un percorso diagnostico di analisi mirato alla ricostruzione della sua storia materiale e al riconoscimento dei suoi valori. L'indagine critica ha un percorso canonico, diremmo antropologico, di uso comune anche per il restauratore (lenti di ingrandimento, tavole Munsell, lampada di Wood, microscopio digitale), per passare poi a un vero e proprio progetto di analisi, permesso nel mio caso da strumentazioni disponibili nei vari laboratori del dipartimento di scienze chimiche della Federico II di Napoli.

Questi mezzi di ricerca, sono essi stessi mezzi di valorizzazione, perché arricchiscono il processo di conoscenza, evidenziando sia i punti di forza, che i punti deboli dell'opera, da prendere in considerazione nell'ottica di una sua futura conservazione e valorizzazione. Attraverso l'individuazione delle forme di degrado presenti, è possibile valutare lo stato di conservazione; tramite la consultazione delle tavole Munsell possiamo studiare i colori

ri adoperati in passato; con le tecniche microscopiche e spettrofotometriche siamo in grado di effettuare una caratterizzazione completa dei materiali di cui è costituito il manufatto, anche in stratigrafia, per ricostruire le antiche tecniche artistiche pittoriche.

Tutto ciò permette quindi di ricomporre la storia materiale del Bene esaminato e delineare nella contemporaneità la sua identità attraverso la critica d'arte. Siamo spesso portati a considerare un determinato oggetto come opera d'arte quando possiede un certo grado di perfezione stilistica o quando appartiene alle categorie del "bello" o del "sublime".

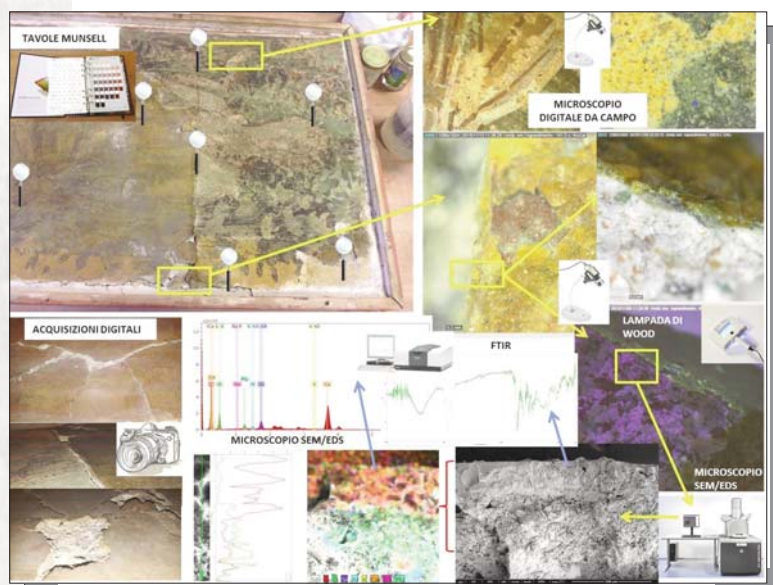
Ma i dubbi di Croce: un epigramma appartiene all'arte: perché no una semplice parola? Una novella appartiene all'arte: perché no una nota cronaca giornalistica? Un paesaggio appartiene all'arte: perché no uno schizzo topografico? ci spingono a una continua ricerca sui criteri per considerare alcune di esse artistiche, rispetto ad altre. Benedetto Croce, infatti, definisce l'arte una forma di conoscenza. A differenza della conoscenza logica, che procede per concetti e ha come oggetto l'universale, l'arte è conoscenza intuitiva, che ha come oggetto le immagini, le singole cose. L'intuizione è l'apprensione immediata di un contenuto sensibile, è prescienza. Mentre la logica ha bisogno di un'elaborazione discorsiva, la conoscenza intuitiva è immediata.

L'intuizione, dunque, è una delle attività dello spirito, "Ogni vera intuizione o rappresentazione è, insieme, espressione". Croce si disinteressa completamente della tecnica artistica o dello stile utilizzato, l'unica domanda che dobbiamo farci dinanzi a un'opera d'arte è se essa sia o meno espressiva "l'attività giudicatrice, che critica e riconosce il bello, s'identifica con quella che lo produce. La differenza consiste soltanto nella diversità delle circostanze, perché una volta si tratta di produzione e l'altra di riproduzione estetica. L'attività che giudica si dice gusto; l'attività produttrice, genio: genio e gusto sono, dunque, sostanzialmente identici".

Il compito del critico d'arte, dunque, risiede nello scoprire che cosa sia in essa davvero "intrinseco" e che cosa sia secondario o "estrinseco". Sarà il critico d'arte in grado di riconoscere il genio che si nasconde in essa? Sì, proprio attraverso tutti quegli strumenti aggiuntivi che la ricerca scientifica, mirata alla sua conoscenza e valorizzazione, è in grado di offrire.

**gruppo di analisi critica dell'Arte, Aies*

In alto, due immagini della pittura parietale antica
In basso, indagini scientifiche applicate sulla pittura parietale



La porcellana di Capodimonte ha anche un futuro

di **Valeria Romanelli***
e **Maria Rosaria Milone****

L'Italia è il Paese più ricco al mondo di beni culturali (World Heritage List Unesco 2002/3); questo immenso patrimonio ci pone quotidianamente dinanzi alla necessità di trovare modi sempre più efficienti per poterlo adeguatamente valorizzare. Una risposta a questo problema si chiama fundraising per i beni culturali. Per ben comprenderne l'importanza si può iniziare dal

dlg 112/98 (art. 148, co. 1), in cui la valorizzazione viene definita come ogni attività diretta a migliorare le condizioni di conoscenza e conservazione dei beni culturali e ambientali e a incrementarne la

fruizione. Le sfaccettature di una simile definizione sono tante ma alcune rimandano direttamente connesse al fundraising:

-migliorare le condizioni di conoscenza ovvero comunicare al più ampio numero di persone;

-conservare un bene culturale significa avere la sostenibilità di mezzi per poterlo fare;

-incrementare la fruizione consiste nell'allargare il numero di pubblico e nel variegare.

A volte il fundraising viene riassunto come "raccolta fondi", rimandando subito la mente al concetto di donazione e di sponsorizzazione. Sebbene la definizione sia molto riduttiva, ci può aiutare a comprendere immediatamente l'importanza del fundraising per i beni culturali, soprattutto se facciamo un passo indietro nel tempo ricordando che questo nostro patrimonio è frutto di una cultura che nei secoli passati si è chiama-

ta mecenatismo, ovvero sostegno all'arte ed alla cultura attraverso la donazione di fondi.

Oggi fare fundraising per i beni culturali non significa raccogliere fondi o ricercare solo singoli mecenati ma piuttosto mettere in campo una serie di azioni e di attività che migliorano l'appello del bene culturale, comunicano la serietà e la vivacità dell'organizzazione che c'è dietro e quindi spinge le persone a fidarsi a tal punto da voler contribuire al sostegno economico di quel bene. Non è dunque mera raccolta fondi, ma piuttosto coinvolgimento nella mission culturale dell'organizzazione che la promuove.

Un'attenzione particolare in questo senso si sta rivolgendo alla porcellana di Capodimonte, bene culturale materiale accompagnato dall'arte della manifattura, bene culturale immateriale.

In particolare il laboratorio di Porcellane Carusio, da anni è impegnato nella tutela di questa arte, mettendo in campo iniziative volte alla conoscenza e alla ricerca di forme innovative e moderne. Infatti, per poter tutelare e valorizzare la porcellana è necessario innanzitutto far riscoprire la tecnica e la maestria necessarie per la realizzazione dei manufatti e poi ricercare soluzioni di design che coniughino tradizione e modernità. Solo così si può far riavvicinare le persone a questa antica arte e quindi in un futuro non lontano chiedere anche loro di contribuire a tenerla in vita.

**responsabile R&Rconsulting (fundraising, eventi, comunicazione per il non profit*

*** (laboratorio porcellane Carusio)*



Metti la storia in una pizza a forma di cornucopia

di Bruno Amodeo*

La Pizzeria Bruno originariamente era solo una piccola saletta che sfornava pizze da asporto, ma la sua caratteristica principale era dettata da un bancone su strada fuori-locale, dove una signora (titolare della pizzeria citata) vendeva le celeberrime "zeppole e panzarotti" confezionate in originale "cuppetiello", specialità della casa.

Colpiva anche l'economicità del costo del "cuppetiello" che non superava le 100 lire. Il contesto logistico era molto significativo, in quanto, nelle immediate vicinanze si trovava l'unico cinema della zona Capodimonte-Colli Aminei, il "Marilisa", che successivamente cambiò nome in Holiday (insieme alla meteora Avion), poi un fiorire di associazionismo giovanile che trovava come punto di riferimento la mitica ringhiera di Piazzetta Lieti per discutere le problematiche e le esigenze di quegli anni.

Ebbene, dopo anni il risvegliarsi del movimento e dell'associazionismo turistico-culturale della III Municipalità attraverso il Gruppo Valorizzazione Culturale, una rete di associazioni (Aies, Pro loco Capodimonte e centro storico) che ha deciso di rilanciare "la storia" di Capodimonte e dintorni, complice la potenzialità di arte che offre sotto questo punto di vista.



Ora la cornucopia è diventata il logo della pagina culturale "il Real Borgo di Capodimonte", ma non solo, è diventata una pizza che nel giro di pochissimi giorni sta potenziando in positivo l'immagine di Capodimonte, attraverso le sue eccellenze: il Museo con la Reggia e il suo bosco, l'osservatorio di Capodimonte, la torre di Ferdinando Palasciano, i borghi di porta Piccola e il Moiarillo con le loro caratteristiche urbane e le loro storie artigianali e produttive. Che fortuna! e che sorpresa! Euforia, allegria ed entusiasmo preannunciavano "l'evento" mentre la mente creativa del gruppo istruiva il pizzaiolo Bruno che messosi all'opera di lì a poco ha sfornato, impiattato e servito le pizze Capodimonte a forma di cornucopia. Una tavolata molto fortunata non c'è che dire. Mai viste tante cornucopie tutte assieme. Ognuno di noi con la sua gustosa pizza capodimonte si sentiva già un po' più "ricco".

In realtà credo sia proprio questo l'intento e l'augurio che il gruppo valorizzazione voglia sottolineare con la creazione di questa giocosa, gioiosa e gustosa pizza Capodimonte a forma di cornucopia che ci induce anche appetitosamente a riflettere sull'abbondanza di un patrimonio, di un territorio da promuovere e valorizzare e di quali e quante azioni mirate siano necessarie e quanto siamo desiderosi di metterle in campo. È il frutto dell'idea di Ciro Piccoli e di tutte le energie di volontari che attraverso le loro esperienze professionali sono sensibili alla promozione territoriale di uno sviluppo turistico-culturale anche attraverso il vanto della nostra principale cultura gastronomica: la pizza. È la dimostrazione del sempre vivo genius loci animato da energie positive, da grandi valori ideali, da slanci di fantasia che lottano quotidianamente per una prospettiva di rilancio della nostra amata città. Partire dalle nostre radici, dalla nostra storia, per costruire e adeguare il nostro futuro.

* storico e informatore del turismo



Per l'occasione ha coinvolto la "Pizzeria Bruno" in un'idea originale: la pizza "Capodimonte" con forma di cornucopia. A Creta, con Zeus poppante che viene allevato dalla capra Amaltea. Il giovane dio mostrò fin da piccolo abilità e poteri colossali; una volta, da bambino, giocando con la capra nutrice capì che le spezzasse un corno. La capra ferita fu curata da una ninfa, Melissa, che allora Zeus premiò donandole il corno spezzato di Amaltea, riempito con fiori e frutta: da allora avrebbe profuso ogni cosa desiderata dal suo possessore. Un'altra leggenda voleva che Ercole, vinto Acheloo, gli strappasse uno dei corni e lo consacrasse ugualmente alle ninfe.

Nelle immagini, due pizze a forma di cornucopia